

IL PUNTO DI ROTTURA

L'impatto dei tagli
agli aiuti sulle vite di
chi è stato costretto
a fuggire



UNHCR
The UN Refugee Agency

Introduzione

Le persone costrette a fuggire sono tra le più colpite dalla crisi globale dei finanziamenti umanitari. In tutto il mondo, famiglie fuggite da guerre, persecuzioni o violenze stanno ora vedendo svanire il sostegno su cui facevano affidamento, rimanendo pericolosamente esposte. L'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, è costretta a sospendere protezione, assistenza e supporto fondamentali, proprio mentre i bisogni continuano a crescere.

Rispetto al 2024, quando [l'UNHCR ha assistito 36,4 milioni di persone](#), circa 11,6 milioni¹ di persone costrette a fuggire rischiano di perdere l'assistenza diretta quest'anno. Non si tratta solo di numeri su un foglio di calcolo: sono rifugiati bloccati in aree di confine in attesa di essere trasferiti in luoghi sicuri, famiglie che non possono permettersi cibo, medicine o un riparo, e studenti privati dell'istruzione e della possibilità di un futuro migliore.

Nonostante i generosi e tempestivi contributi di 2,5 miliardi di dollari entro giugno 2025² – che coprono il 23% delle esigenze globali dell'UNHCR – il deficit previsto di 8,1 miliardi rispetto a un budget di 10,6 miliardi rende la situazione insostenibile. L'UNHCR prevede di chiudere l'anno con 3,5 miliardi di dollari disponibili – circa lo stesso livello di dieci anni fa, anche se il numero di persone costrette a fuggire è quasi raddoppiato, raggiungendo i 122 milioni.

Alla luce di questa dura realtà finanziaria e delle previste restrizioni di bilancio, l'UNHCR ha dovuto ridurre la portata complessiva delle sue attività e del personale di circa un terzo. Sono stati effettuati i tagli più profondi alle sedi centrali e agli uffici

regionali nel tentativo di salvaguardare il più possibile i programmi sul campo, ma anche queste riduzioni sostanziali non sono sufficienti a sostenere pienamente le operazioni. Su oltre 550 sedi operative a livello globale, circa 185 sono state colpite. Complessivamente, vengono tagliati 1,4 miliardi di dollari di programmi essenziali, indebolendo gravemente la capacità dell'UNHCR di fornire supporto e soluzioni a chi ne ha più bisogno.

Nel fare questi tagli, l'UNHCR ha dato priorità alla protezione e alle soluzioni, agli interventi salvavita e alla risposta alle emergenze, e sta lavorando con i governi ospitanti, le agenzie delle Nazioni Unite e i partner ONG per mitigare i danni. Tuttavia, il rapido calo dei finanziamenti ha già avuto un impatto su ogni settore – dagli aiuti finanziari alla salute, all'istruzione e all'acqua potabile. È importante sottolineare che la capacità dell'UNHCR di fornire protezione attraverso la presenza, di identificare e denunciare le violazioni dei diritti che colpiscono le persone sfollate con la forza e apoliti, e di mantenere la fiducia costruita con le comunità sfollate e ospitanti nel corso degli anni, si sta progressivamente erodendo.

L'impegno dell'UNHCR resta incrollabile. Abbiamo l'esperienza, i sistemi e la portata per fornire protezione e assistenza dove è più necessaria. Ma senza una solidarietà internazionale urgente e finanziamenti flessibili, decenni di progressi potrebbero andare perduti.

È necessario un sostegno continuo per identificare e assistere i più vulnerabili, intervenire rapidamente in caso di nuove emergenze, contribuire a stabilizzare le regioni fragili e facilitare il ritorno sicuro e volontario dei rifugiati nei loro paesi d'origine.

¹ Questo dato e quelli riportati nella mappa a pagina 8 si basano su un'estrapolazione matematica e riflettono il divario tra il numero di persone assistite con i finanziamenti del 2024 e il numero previsto di persone che potranno essere assistite con gli attuali livelli di finanziamento del 2025. In alcuni contesti, i tagli ai finanziamenti possono incidere sulla qualità o sulla frequenza dei servizi piuttosto che sulla copertura, mentre in alcuni settori e aree di intervento – tra cui protezione, aiuti finanziari, alloggi e beni di prima necessità – il deficit di finanziamenti si traduce direttamente in una riduzione del numero di persone assistite. Questa stima non implica una riduzione proporzionale dell'assistenza, ma funge da indicatore approssimativo per illustrare l'entità dell'impatto.

² I livelli di finanziamento globali, regionali e nazionali citati nel presente rapporto sono quelli al 18 giugno 2025.

Tagli ai programmi tematici



50% di tagli ai

programmi di aiuto finanziario, aiuti non alimentari e rifugi



25% di tagli ai programmi di registrazione e consulenza legale



35% di tagli ai

programmi sanitari



23% di tagli ai

programmi di prevenzione e risposta alla violenza di genere



34% di tagli ai programmi educativi



7% di tagli ai programmi di rientro sicuro e volontario

Rischi per i progressi nella protezione dei rifugiati

Nel 2024, i servizi di protezione dell'UNHCR hanno raggiunto oltre 18,4 milioni di persone in 130 paesi, e l'UNHCR ha compiuto progressi tangibili e misurabili nella protezione delle persone costrette a fuggire, nonostante le difficili condizioni operative e l'aumento delle esigenze di sfollamento. Questi sforzi salvavita non solo hanno affrontato e mitigato i rischi legati alla protezione, in particolare per le donne e i bambini, ma sono stati fondamentali per fornire una base stabile necessaria per l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'assistenza alimentare e ai programmi nazionali di protezione sociale. Tuttavia, questi progressi rischiano ora di andare persi a causa di profondi tagli.

Alla fine dell'anno, il 91% dei rifugiati e dei richiedenti asilo era stato registrato individualmente in 98 paesi, rispetto all'89% in 90 paesi nel 2023. L'UNHCR ha sostenuto la registrazione di 2,96 milioni di persone nel suo sistema proGres, segnando un aumento significativo rispetto ai 2,55 milioni del 2023. Questo progresso è fondamentale per garantire l'accesso ai servizi di protezione, ai diritti e a soluzioni durature. L'UNHCR ha anche aiutato 4,6 milioni di persone ad ottenere documenti di identità civile o legale. Questi documenti sono strumenti fondamentali per prevenire l'apolidia e consentire l'accesso ai servizi essenziali, all'istruzione e alle opportunità di lavoro.

Sono stati forniti servizi di assistenza legale a 1,4 milioni di sfollati e apolidi. A sostegno di soluzioni durature, l'UNHCR ha fornito consulenza a oltre 353mila persone in merito al ritorno volontario e ha assistito oltre 690mila rifugiati nel ritorno in patria e 288mila sfollati interni (IDPs) nel ritorno nelle loro zone di origine.

Nonostante gli sforzi per proteggere le attività di protezione, i tagli stanno già causando ritardi nella documentazione, mettendo a dura prova i sistemi di asilo e riducendo l'assistenza legale, lasciando le popolazioni vulnerabili esposte allo sfruttamento, alla detenzione e ai rimpatri forzati.

Impatto regionale

Si stima che 11,6 milioni di persone costrette a fuggire rischino di perdere assistenza diretta nel 2025 a causa dei tagli ai programmi dell'UNHCR. Di seguito una panoramica regionale dell'impatto.

Asia e Pacifico



17.3 milioni di
persone costrette a
fuggire



7 milioni di persone
assistite nel 2024



26% di tagli nei
programmi di
UNHCR



30%
finanziati

In Asia e nel Pacifico, l'Afghanistan e il Myanmar rimangono le crisi di sfollamento più gravi, mentre i rifugiati Rohingya in Bangladesh devono affrontare condizioni sempre più precarie nei campi sovraffollati di Cox's Bazar. In tutta la regione, i tagli ai programmi per i bisogni primari, gli aiuti finanziari, l'istruzione, la sanità e l'alimentazione stanno aggravando le difficoltà e spingendo le famiglie ad adottare strategie di sopravvivenza dannose, tra cui il lavoro minorile e i matrimoni precoci. Senza un'assistenza adeguata, un numero ancora maggiore di rifugiati Rohingya potrebbe rischiare pericolosi viaggi via mare alla ricerca di stabilità altrove. Questi tagli coincidono con l'aumento dei rimpatri forzati di afghani dal Pakistan e dall'Iran, con oltre 1,5 milioni di persone che sono tornate o sono state costrette a tornare in Afghanistan dai due paesi finora nel 2025.

Est e Corno d'Africa e Grandi Laghi



27.5 milioni di
persone costrette a
fuggire



7.7 milioni di
persone assistite nel
2024



31% di tagli nei
programmi di
UNHCR



24%
finanziati

I conflitti in Sudan, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo continuano a causare sfollamenti, aggravati da eventi climatici estremi e insicurezza alimentare. L'UNHCR e i partner stanno dando priorità alla protezione, agli aiuti salvavita e ai rifugi, ma i servizi sono al limite nei siti di confine e di sfollamento, aumentando il rischio di malattie e malnutrizione. La capacità di risposta ai nuovi afflussi di rifugiati è gravemente compromessa, con supporto ridotto per i sopravvissuti alla violenza sessuale. L'assistenza educativa è stata drasticamente tagliata: 65 scuole saranno chiuse in Etiopia e Sud Sudan nel 2025, colpendo oltre 92.000 bambini. Più della metà dei bambini a rischio non avrà accesso a servizi specializzati, aumentando la loro vulnerabilità.

Senza ulteriore supporto, le condizioni peggioreranno, provocando nuovi sfollamenti e minando la stabilità regionale.

Europa



20.7 milioni di persone costrette a fuggire



3.5 milioni di persone assistite nel 2024



34% di tagli nei programmi di UNHCR



34% finanziati

La guerra su vasta scala in Ucraina e oltre un decennio di conflitto in Siria restano le principali fonti di sfollamento. L'instabilità in regioni come il Sahel e il Corno d'Africa continua a generare arrivi via mare nell'Europa meridionale. I tagli all'assistenza legale e alla protezione in paesi come la Grecia mettono a rischio l'accesso all'asilo per migliaia di persone. In Turchia, i tagli ai programmi sanitari, di sostentamento e istruzione colpiscono decine di migliaia di rifugiati già in difficoltà. Anche l'assistenza finanziaria in Ucraina e nella regione è stata ridotta, lasciando le famiglie senza mezzi per affitto, cibo o cure mediche.

Medio Oriente e Nord Africa



17 milioni di persone costrette a fuggire



6.7 million di persone assistite nel 2024



43% di tagli nei programmi di UNHCR



20% finanziato

Crisi protratte e nuovi shock continuano a colpire la regione. In Iraq, Giordania, Libano e Siria, i tagli all'assistenza finanziaria, agli alloggi e alla sanità costringono le famiglie a scegliere tra cibo, medicine e affitto. Servizi essenziali per bambini e sopravvissuti a violenze sessuali sono sospesi o a rischio. I tagli al supporto per i rimpatriati in Siria ostacolano la ricostruzione delle loro vite.

Impatto sui partner locali e nazionali

I tagli ai programmi dell'UNHCR hanno colpito duramente i partner locali e nazionali in tutte le operazioni a livello globale. I dati preliminari di giugno mostrano una diminuzione temporanea di 230 milioni di dollari nei finanziamenti destinati a questi partner rispetto al 2024.

Ciononostante, l'UNHCR ha aumentato la quota dei finanziamenti complessivi destinati a questi attori, assegnando loro il 62% dei fondi disponibili nel 2025, rispetto al 58% del 2024, rispetto ai partner internazionali. Le organizzazioni guidate

da rifugiati, sfollati interni e apolidi sono state particolarmente colpite. Il numero di accordi di sovvenzione – lo strumento di finanziamento semplificato dell'UNHCR per tali gruppi – è sceso da 251 in 43 operazioni nel 2024 a soli 70 in 17 operazioni e programmi globali a giugno 2025, una cifra che cercheremo di aumentare entro la fine dell'anno.

L'UNHCR rimane fortemente impegnato a sostenere le organizzazioni locali e continua a dare priorità alle organizzazioni guidate da sfollati forzati e apolidi.

Africa meridionale



10.9 milioni di
persone costrette a
fuggire



2.6 milioni di
persone assistite nel
2024



25% di tagli ai
programmi
UNHCR



24%
finanziato

In Africa Meridionale, le principali cause di sfollamento forzato sono i conflitti armati in Repubblica Democratica del Congo e Mozambico. Sempre più persone non hanno accesso a rifugi o acqua potabile. Le popolazioni sfollate affrontano rischi sempre maggiori, tra cui l'esposizione alla tratta di esseri umani. In Angola, Mozambico e Zambia, il supporto per le sopravvissute a violenze sessuali è stato ridotto o interrotto, lasciando donne e bambini vulnerabili senza assistenza psico-sociale, supporto legale o spazi sicuri. In Malawi, l'identificazione di minori non accompagnati è compromessa.

Africa centrale e occidentale



12.7 milioni di
persone costrette a
fuggire



6.2 milioni di
persone assistite nel
2024



25% di tagli ai
programmi
UNHCR



23%
finanziato

Crisi multiple, dal conflitto nel Sahel alla guerra in Sudan, spingono sempre più persone a fuggire. La capacità di registrazione e documentazione dei nuovi sfollati è ridotta, minacciando l'accesso del diritto di asilo e aumentando i rischi di detenzione, sfruttamento e rimpatrio forzato. I servizi essenziali, inclusi l'istruzione e l'assistenza sanitaria, stanno subendo riduzioni, con la chiusura delle scuole e i centri sanitari a corto di personale. In molte aree, l'interruzione degli aiuti costringe le famiglie ad adottare strategie di sopravvivenza negative, con il rischio di ulteriori sfollamenti e instabilità.

Americhe



21.9 milioni di
persone costrette a fuggire



2.7 milioni di
persone assistite nel
2024



42% di tagli ai
programmi
UNHCR



20%
finanziato

Nelle Americhe, la violenza, le persecuzioni, le violazioni dei diritti umani e l'insicurezza continuano a causare sfollamenti. I tagli ai programmi dell'UNHCR mettono a rischio lo status legale e la regolarizzazione di richiedenti asilo e rifugiati, poiché vengono ridotte le attività di rafforzamento delle capacità e digitalizzazione dei sistemi di asilo, rallentando l'esame dei singoli casi. Senza uno status legale, i rifugiati in Paesi come Colombia, Costa Rica e Messico non potranno accedere ai servizi pubblici né integrarsi nel mercato del lavoro formale. I tagli ai programmi di integrazione in Paesi come Colombia ed Ecuador espongono inoltre le persone costrette alla fuga a un rischio maggiore di xenofobia e aumentano la probabilità che si spostino ulteriormente. La sospensione dei programmi di assistenza agli sfollati interni e di reintegrazione dei rimpatriati mette sotto pressione le comunità locali e porta a nuovi sfollamenti.

Piani regionali iper-prioritari

I piani regionali* sono stati “iper-prioritizzati” per concentrare le scarse risorse sui bisogni più urgenti. Su 33,6 milioni di persone identificate in otto piani umanitari per crisi regionali, l'attenzione immediata è su 27 milioni, con un fabbisogno di 8,65 miliardi di dollari.

Livelli di priorità identificati :

- Livello 1: Assistenza salvavita (cibo, acqua, rifugi, sanità, registrazione)
- Livello 2: Supporto urgente per stabilizzare le comunità (istruzione, mezzi di sostentamento)
- Livello 3: Iniziative a medio-lungo termine, come i programmi di integrazione e inclusione (in gran parte rinviata)

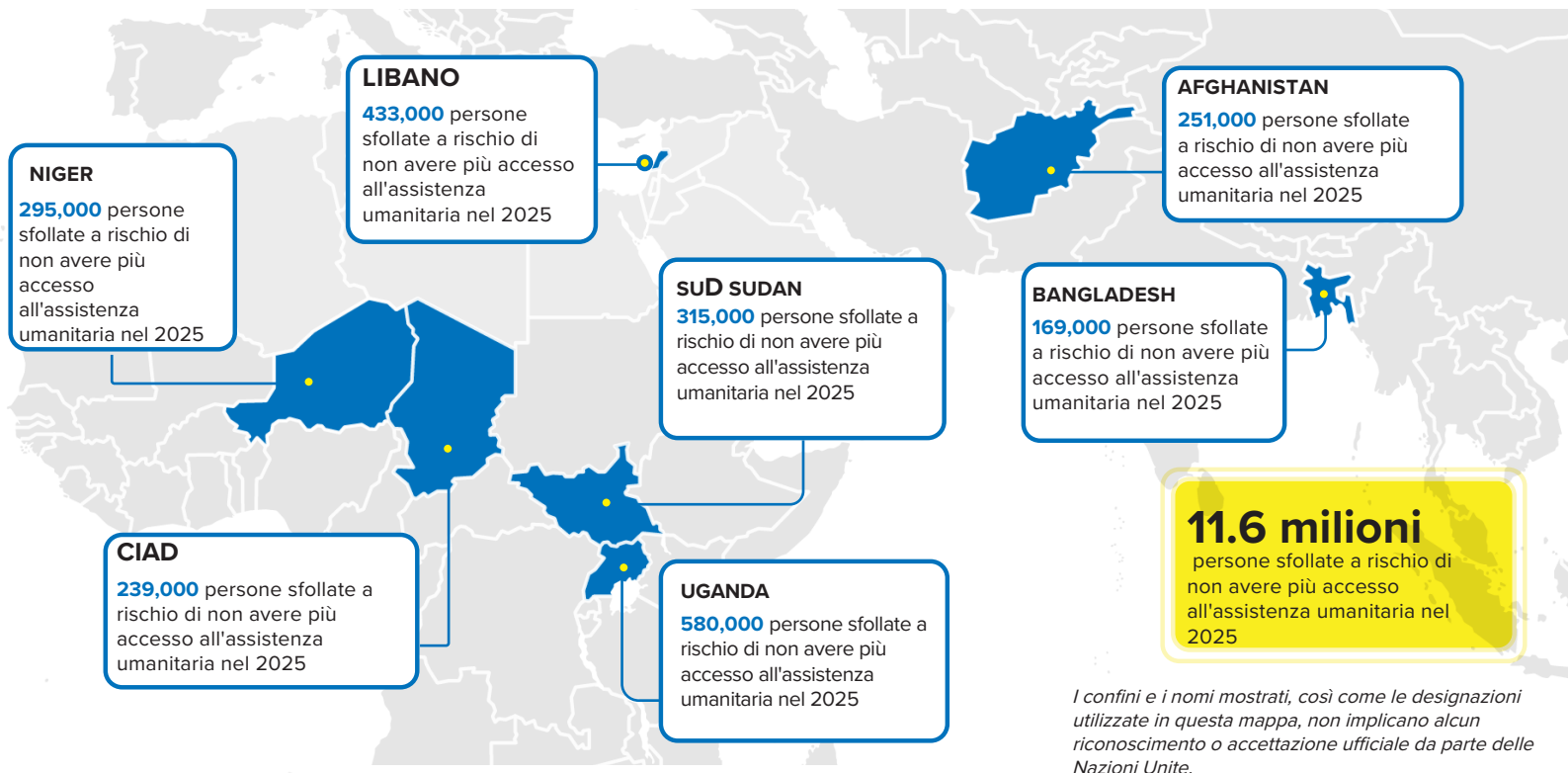
Le priorità variano in base al contesto, alla durata dello sfollamento e alle politiche nazionali, con decisioni informate dal contributo di coloro inclusi nei piani, come rifugiati, comunità ospitanti e partner. Nel 2025, i partner stanno facendo tutto il possibile per garantire che, sebbene con risorse ridotte, le persone più vulnerabili ricevano comunque la protezione e il supporto necessari per sopravvivere e ricostruire le proprie vite.

* Si tratta di: Piani di risposta regionale per i rifugiati (RRP), Piano regionale per i rifugiati e la resilienza (3RP) per la Siria e i Paesi limitrofi, Piano regionale di risposta per rifugiati e migranti (RMRP) per le Americhe, e Piano di risposta congiunto (JRP) per il Bangladesh.

Uno spaccato dal campo

Le conseguenze dei tagli agli aiuti umanitari si fanno sentire in tutte le operazioni dell'UNHCR. Su oltre 550 sedi operative nel mondo, circa 185 sono state colpite. Gli esempi di Paesi selezionati (e le relative cifre d'impatto) che seguono offrono uno spaccato dal campo, dove ogni giorno l'UNHCR

e i suoi partner lavorano per proteggere e sostenere le persone costrette alla fuga. Questi esempi riflettono una realtà molto più ampia: la pressione sui servizi di protezione e assistenza salvavita è globale, e nessuna risposta operativa è stata risparmiata.



Afghanistan

In Afghanistan, i tagli agli aiuti umanitari arrivano in un momento in cui si registra un forte aumento dei rimpatri dal Pakistan e dall'Iran. In totale, oltre 1,5 milioni di afgani sono tornati o sono stati costretti a tornare dai due Paesi nel 2025 – di cui oltre 1,2 milioni dall'Iran – aggravando una situazione già disperata all'interno dell'Afghanistan.

I tagli colpiscono in modo particolare donne e ragazze. Le attività di protezione sono state ridotte di oltre il 50%, compromettendo i programmi per l'emancipazione femminile, la salute mentale e la prevenzione e risposta alla violenza di genere. La capacità dell'UNHCR di interagire direttamente con donne e ragazze è diminuita drasticamente: si prevede che nel

2025 saranno raggiunte solo 45.000 donne, rispetto alle 108.000 del 2024.

Il supporto per le sopravvissute a violenze sessuali, le persone con disabilità e coloro che necessitano di assistenza psicosociale è stato già sospeso in molte aree.

Anche gli aiuti finanziari per i rifugiati che fanno ritorno in Afghanistan sono stati ridotti: ora ammontano a soli 156 dollari per nucleo familiare e 40 dollari a persona per il trasporto – appena sufficienti per il cibo, e insufficienti per l'affitto. Questo limita la capacità dell'UNHCR di difendere i diritti dei rimpatriati. Gli sfollati interni affrontano lacune simili, aumentando il rischio di strategie di sopravvivenza dannose come i matrimoni precoci, il lavoro minorile e lo sfruttamento.



3,5 milioni
rimpatriati
dal 2023



46% tagli
ai programmi
UNHCR



28% finanziati

Principali Priorità

- Fornire protezione e assistenza salvavita ai rifugiati rimpatriati più vulnerabili attraverso un approccio specifico per l'area, per garantire accoglienza e integrazione.
- Mantenere il sostegno a donne e ragazze attraverso interventi fondamentali, tra cui la prevenzione e la risposta alla violenza sessuale, la protezione dei minori e l'assistenza legale.
- Approcci sostenibili che permettano di generare reddito per la costruzione di alloggi e corsi di formazione professionale in linea con le esigenze del mercato.

Bangladesh

In Bangladesh, dove i rifugiati Rohingya vivono da anni in campi sovraffollati con poche prospettive, i tagli stanno compromettendo gravemente la risposta umanitaria, già sotto forte pressione. Un recente afflusso di circa 150mila nuovi arrivi ha ulteriormente messo a dura prova risorse già limitate. Senza accesso a opportunità di autonomia, i rifugiati dipendono completamente dagli aiuti umanitari per cibo, alloggio, assistenza sanitaria e istruzione. Qualsiasi riduzione dei finanziamenti ha conseguenze catastrofiche.

Con il taglio dei finanziamenti, anche il supporto di base sta subendo gravi conseguenze. A maggio, i centri di apprendimento presenti nei campi sono stati costretti a chiudere. Sebbene le lezioni siano riprese per il sesto grado e i livelli superiori, l'istruzione per circa 230mila bambini è a rischio.

L'insicurezza alimentare resta elevata. La notizia di un taglio previsto alle razioni alimentari, da 12 a 6 dollari a partire da aprile 2025, ha generato panico, anche se la riduzione è stata temporaneamente rinviata.

Le risorse limitate fanno sì che i servizi essenziali a Cox's Bazar e Bhasan Char – come la fornitura di GPL, il sapone, le riparazioni degli alloggi e la risposta alle emergenze – siano ora garantiti solo per 9–10 mesi nel corso dell'anno, con un impatto su oltre 500mila rifugiati.

Gli incentivi per i volontari rifugiati attivi nei settori della salute, della protezione e WASH sono a rischio, compromettendo la continuità di servizi vitali. Le iniziative guidate dalla comunità, fondamentali per individuare e affrontare i bisogni infrastrutturali all'interno dei campi, sono state ridimensionate.

Con la riduzione dei servizi sanitari e nutrizionali in tutta la risposta umanitaria per i rifugiati Rohingya, anche l'attuazione del trattamento per l'Epatite C è stata limitata nei campi.

Il sostegno per gli alloggi e la manutenzione continua, ma in misura ridotta. L'attuale stagione monsonica ha aumentato l'urgenza di riparare gli alloggi, mentre l'espansione del programma governativo di rifugi temporanei più sicuri, approvato dalle autorità, sta procedendo più lentamente del previsto a causa di gravi carenze dei finanziamenti.



1,1 milioni
Rifugiati
Rohingya



17% tagli
ai programmi
di UNHCR



35% finanziati

Principali Priorità

- Fornitura di assistenza salvavita in stretta collaborazione con i partner nell'ambito del Piano Congiunto di Risposta per i Rohingya.
- Rafforzamento del monitoraggio delle frontiere e dei sistemi di referral per la protezione, per rispondere ai movimenti dei rifugiati provenienti dal Myanmar e ai movimenti successivi verso altre destinazioni.
- Transizione strategica verso un approccio più sostenibile e razionalizzato nella fornitura dell'assistenza a Cox's Bazar e Bhasan Char.

Ritorno nell'incertezza: i rifugiati afghani lottano per ricostruire nel proprio Paese

Wali Khan è seduto in un centro di supporto dell'UNHCR a Jalalabad. Wali ha affrontato un viaggio lungo ed estenuante con la sua famiglia, tornando in Afghanistan dal Pakistan. In assenza di reti di sostegno adeguate o opportunità nel Paese, Wali è preoccupato di non riuscire a garantire una casa alla sua famiglia e provvedere al loro sostentamento.

Con oltre 1,5 milioni di afghani rimpatriati o costretti a rimpatriare da Iran e Pakistan solo nel 2025, l'UNHCR sta fornendo assistenza ai rifugiati rimpatriati, tra cui aiuti economici, vaccinazioni, prevenzione e risposta alla

violenza di genere e supporto alla protezione dei minori. Tuttavia, il livello di assistenza disponibile è estremamente limitato a causa dell'insufficienza dei finanziamenti.

Senza risorse aggiuntive, l'UNHCR non sarà in grado di fornire alle famiglie afgane rimpatriate e alle comunità ospitanti il sostegno di cui hanno bisogno. Tuttavia, se i donatori interverranno, le famiglie potranno ricostruire la propria vita in Afghanistan, contribuendo a stabilizzarsi e a rafforzare le proprie comunità in una situazione estremamente fragile.



© UNHCR/Oxygen Empire
Media Production

Ciad

In Ciad, a causa dei tagli circa 239mila rifugiati sono bloccati in siti spontanei lungo il confine orientale. Questa situazione genera una forte pressione sulla sicurezza e sulla protezione, aumentando l'esposizione alla violenza, allo sfruttamento e ad altri rischi in un contesto già fragile. La mancanza di alloggi adeguati, acqua potabile e assistenza sanitaria sta portando i servizi nazionali al limite. Le comunità ospitanti, che hanno dimostrato una straordinaria generosità, stanno ora faticando a far fronte alla situazione.

Nel 2025, si prevede che il Ciad riceverà altri 250mila rifugiati sudanesi, con circa 145mila nuovi arrivi già registrati nei primi sei mesi dell'anno.

Nonostante il bisogno urgente di cibo, alloggi, acqua, servizi igienico-sanitari e cure mediche, i finanziamenti disponibili restano estremamente limitati. I rifugiati appena arrivati – che attraversano il confine nelle province di Wadi Fira, Ennedi Est e Ouddai – spesso sono sopravvissuti a violenze brutali.

Oltre all'impatto sui rifugiati sudanesi, la mancanza di fondi sta costringendo l'UNHCR a ridurre o sospendere le attività di istruzione, assistenza sanitaria e sussistenza per circa 177mila rifugiati di altri Paesi e 220mila sfollati interni.

Anche il supporto psicologico, legale e medico per 15mila donne e ragazze a rischio – comprese le sopravvissute a violenza sessuale – è attualmente sospeso. Programmi come le attività generatrici di reddito, l'illuminazione, le stufe a basso consumo di carburante, la formazione professionale e gli aiuti finanziari mirati non sono più disponibili. Oltre 4migliaia di donne sopravvissute a violenza sessuale che in passato avevano chiesto aiuto non possono più contare su cure continuative o sul necessario follow-up.

I tagli non solo mettono a rischio vite e diritti, ma rischiano anche di alimentare ulteriori spostamenti verso la Libia e l'Europa. Solo nel 2024, quasi 2mila sudanesi hanno attraversato il Ciad per entrare in Libia – esponendosi a rischi maggiori di tratta e sfruttamento.



1,4 milioni
di rifugiati e
260mila
sfollati interni



23% tagli
ai programmi
di UNHCR



29% finanziati

Principali Priorità

- Trasferimento urgente di 239mila rifugiati da luoghi precari e insicuri vicino al confine con il Sudan, per garantire sicurezza, dignità e accesso ai servizi salvavita.
- Costruzione di alloggi dignitosi e potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per l'acqua e i servizi igienico-sanitari, per rispondere ai bisogni più urgenti.
- Investimenti per la resilienza dei rifugiati e delle comunità ospitanti, inclusi il sostegno ai mezzi di sussistenza e all'istruzione, fondamentali per promuovere l'autonomia, ridurre la dipendenza dagli aiuti e favorire la coesione sociale nelle aree colpite.

Libano

In Libano, la grave mancanza di fondi sta avendo un impatto devastante sui rifugiati e sulle comunità ospitanti vulnerabili. Oltre 83mila rifugiati hanno perso l'accesso agli aiuti finanziari per l'alloggio, lasciando molte famiglie a rischio di sfratto e senza fissa dimora.

L'intero programma sanitario dell'UNHCR in Libano rischia di essere chiuso entro la fine dell'anno. Già oggi, circa 40mila rifugiati hanno perso l'accesso alle cure sanitarie primarie e, se la situazione dei finanziamenti non migliorerà,

altri 45mila – comprese donne che necessitano di assistenza per la maternità – perderanno l'accesso ai servizi sanitari secondari entro la fine dell'anno. L'UNHCR è inoltre costretta a eliminare completamente il sostegno all'istruzione, con un impatto su 15mila bambini rifugiati.

Gli aiuti finanziari sono stati drasticamente ridotti, coprendo meno della metà dei bisogni di base minimi delle famiglie.

I rifugiati sudanesi in arrivo in Ciad affrontano nuove difficoltà.

Latner Hassan Adam (al centro) è seduta con sua figlia Abeer e suo figlio Myassar in una clinica medica ad Adré, in Ciad. Sono fuggiti dalla violenza a Khartoum, arrivando in Ciad esausti e spaventati. Pochi giorni dopo aver attraversato il confine dal Darfur, il personale dell'UNHCR li ha incontrati – Myassar aveva già la febbre alta a causa della malaria. La clinica, gestita dal dottor Mohammed Omer, anch'egli rifugiato sudanese, continua a fornire assistenza nonostante sia sovraffollata.

La famiglia di Latner è tra le centinaia di migliaia di rifugiati sudanesi ora bloccati in siti di fortuna lungo il confine tra Ciad e Sudan. L'acqua potabile è poca, non ci sono alloggi adeguati e i servizi sanitari sono oltre il limite della capacità. Ogni giorno aumentano i rischi di malattie e malnutrizione. L'UNHCR è presente sul campo, ma senza risorse aggiuntive non possiamo rafforzare la risposta per far fronte ai bisogni crescenti. La situazione è critica, ma non senza speranza. Con la solidarietà internazionale e un sostegno urgente, possiamo fare la differenza.



© UNHCR/Nicolo Filippo Rosso

L'UNHCR ha già dovuto interrompere l'assistenza a quasi 350mila persone nell'ambito del programma di aiuti in denaro UNHCR–WFP, e il sostegno per altri 200mila individui vulnerabili è ora a rischio — lasciandoli sempre più esposti a rischi di abusi, sfruttamento e sfratti.

Dalla caduta del regime di Assad in Siria, nel dicembre 2024, oltre 100mila persone hanno attraversato il confine con il Libano. Le capacità di fornire a questi nuovi arrivati anche solo un riparo di base, assistenza alla protezione e beni salvavita sono molto limitate.

Al contrario, i rifugiati siriani che desiderano tornare in Siria potrebbero non ricevere il supporto necessario per farlo. Per loro, le soluzioni durevoli saranno compromesse dall'impossibilità di fornire assistenza al ritorno.

I tagli hanno inoltre portato all'interruzione di progetti di supporto alle comunità pensati per rafforzare le istituzioni libanesi già sotto pressione e promuovere la coesione sociale — compromettendo la fragile stabilità delle comunità ospitanti, proprio mentre il Libano continua a fare i conti con le conseguenze durature del recente conflitto.



1,4 milioni

di rifugiati siriani

inclusi

722mila

registrati con

UNHCR



47% tagli ai

programmi di

UNHCR



22% finanziati

Principali Priorità

- Assistenza economica diretta per 200mila famiglie rifugiate, per permettere loro di soddisfare i bisogni più urgenti — come cibo, affitto e altri beni essenziali — preservando al contempo la loro dignità e sicurezza.
- Proseguimento delle attività sanitarie, compresi gli interventi urgenti e salvavita e i parti sicuri in ospedale, fino alla fine dell'anno.
- Supporto ai rifugiati che scelgono di tornare in Siria, incluso supporto pre-partenza, assistenza con la documentazione e aiuti finanziari individuali per facilitare la loro reintegrazione.

Niger

In Niger, l'insicurezza e i conflitti in corso nelle regioni di Tillabéri, Diffa, Maradi e Tahoua continuano a causare sfollamenti forzati, aggravando le difficoltà dei rifugiati, degli sfollati interni e delle comunità che li ospitano.

Oltre 212mila rifugiati stanno perdendo l'accesso ai servizi sanitari essenziali, inclusa l'assistenza materna e il supporto per la salute mentale, a causa della sospensione delle cliniche mobili e della carenza di medicinali fondamentali. I tagli ai programmi per l'acqua, la salute e i servizi igienico-sanitari stanno lasciando oltre 100mila persone senza accesso sufficiente ad acqua potabile o servizi igienici di base, aumentando il rischio di malattie trasmesse dall'acqua e di altre malattie infettive.

Oltre 114mila persone vulnerabili non ricevono più assistenza economica diretta, rendendole incapaci di coprire bisogni essenziali come cibo,

prodotti per l'igiene e trasporti. Più di 260mila persone non hanno accesso a beni essenziali come coperte, materassi e set da cucina, vitali per assicurare sopravvivenza e restituire dignità. L'assistenza alimentare distribuita al Centro Umanitario di Agadez sarà gradualmente eliminata entro luglio 2025 e continuerà solo per i rifugiati e richiedenti asilo più vulnerabili.

Sono particolarmente urgenti degli alloggi sicuri, poiché oltre 209mila persone costrette alla fuga non ricevono più assistenza per l'alloggio. Le famiglie si ritrovano in strutture sovraffollate e fatiscenti o completamente esposte agli agenti atmosferici, aumentando il rischio di reclutamento nei gruppi armati, violenza e sfruttamento, in particolare per donne, bambini e persone con disabilità. Senza privacy né sicurezza fisica, donne e ragazze affrontano rischi maggiori di violenza sessuale, inclusi abusi e matrimoni precoci.

I tagli non solo compromettono la protezione e l'assistenza, ma erodono anche lo spazio umanitario. Con la diminuzione delle risorse,

si riduce anche la capacità dell'UNHCR di negoziare l'accesso, monitorare le tendenze in materia di protezione e fornire servizi insieme ai partner nelle aree destabilizzate dalla violenza.



432mila rifugiati e
507mila sfollati interni



30% tagli ai programmi
UNHCR



25% finanziati

Principali Priorità

- Mantenere attivi i servizi di protezione fondamentali e rafforzare l'accesso alla registrazione, alla documentazione, all'assistenza sanitaria di qualità e a un alloggio adeguato per le persone sfollate e le comunità ospitanti vulnerabili.
- Sostenere l'inclusione delle persone sfollate nei sistemi nazionali di erogazione dei servizi, per migliorare il loro accesso ai servizi essenziali.

Sud Sudan

In Sud Sudan, l'UNHCR è stata costretta a ridurre la propria risposta agli interventi salvavita, nonostante il peggioramento della situazione umanitaria causato dai continui arrivi dal Sudan e dalla ripresa degli scontri tra forze governative e di opposizione nello Stato dell'Alto Nilo, a Jonglei e in altre aree.

Da maggio, circa 100mila persone vulnerabili hanno perso l'accesso a un riparo sicuro e ad aiuti essenziali come stuoie per dormire, coperte, set da cucina e prodotti per l'igiene, ritrovandosi a lottare per la sopravvivenza in condizioni indegne, non igieniche e sovraffollate.

Nel frattempo, il 75% degli spazi sicuri per donne e ragazze supportati dall'UNHCR ha chiuso, lasciando fino a 80mila donne e ragazze rifugiate (comprese le sopravvissute a violenze sessuali) senza accesso a cure mediche, supporto

psicosociale, assistenza legale, aiuti materiali o attività generatrici di reddito. Senza questi servizi, le sopravvissute restano isolate, a rischio di ulteriori abusi e senza un percorso verso la guarigione.

Le condizioni stanno peggiorando nel centro di transito di Renk, vicino al confine con il Sudan, dove rimangono oltre 10mila persone, circa il 9% delle quali sono rifugiati. I tagli hanno costretto l'UNHCR a sospendere gli sforzi per trasferire i nuovi arrivati dai centri di transito verso le località di ritorno o gli insediamenti che ospitano rifugiati, causando un aumento del sovraffollamento a Renk e in altre zone di confine, mentre gli arrivi continuano. L'inizio della stagione delle piogge aggraverà i rischi sanitari e di protezione, aumentando la probabilità di focolai di malattie in un contesto di servizi igienico-sanitari limitati e assistenza medica sovraccarica.



572mila
rifugiati e
2 milioni
di sfollati interni



30% di tagli
ai programmi
di UNHCR



28% finanziati

Principali Priorità

- Ripresa del trasferimento dei rifugiati in arrivo dalle zone di confine verso gli insediamenti che ospitano rifugiati, al fine di alleviare il sovraffollamento nei centri di transito.
- Garanzia di accesso ai servizi salvavita nei settori della salute, dell'acqua, dell'igiene, dei rifugi e degli articoli non alimentari, che sono stati ridotti al minimo indispensabile.
- Proseguimento dei servizi essenziali rivolti ai soggetti vulnerabili, inclusi registrazione, prevenzione e risposta alla violenza di genere, servizi di protezione dei minori, assistenza per la sussistenza, aiuti economici e misure di mitigazione dei disastri naturali.

Uganda

In Uganda, i tagli avvengono in un contesto di massicci nuovi arrivi. Dall'inizio dell'anno, il Paese ha accolto oltre 115mila rifugiati – principalmente dalla RDC e dal Sud Sudan – segnando un aumento del 173% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sebbene la risposta sia stata finora ben gestita, l'UNHCR non è più in grado di potenziare l'erogazione dei servizi nelle aree che ospitano i nuovi arrivati ed è ora costretta a deviare risorse dagli insediamenti sottofinanziati per coprire gli interventi salvavita di emergenza.

Sebbene due terzi del budget dell'UNHCR per l'istruzione in Uganda fossero precedentemente destinati agli stipendi degli insegnanti, i tagli hanno comportato la sospensione del sostegno a oltre 2mila insegnanti e assistenti. Il rapporto alunni-insegnante è ora di 117:1 – più del doppio dello standard nazionale – compromettendo il ruolo protettivo dell'istruzione, in particolare per le ragazze e i bambini con disabilità, e aumentando

i rischi di protezione come il lavoro minorile e i matrimoni precoci.

Oltre 200mila donne a rischio di violenza sessuale e 95mila bambini vulnerabili potrebbero rimanere senza le cure specialistiche di cui hanno bisogno. I tagli hanno inoltre ridotto i servizi di salute mentale per 23mila rifugiati. Il rapporto tra operatori sociali e bambini è ora di 1:143, ben al di sotto degli standard minimi.

I tagli ai servizi sanitari hanno portato alla perdita di 438 operatori sanitari dalla fine del 2024, compromettendo l'assistenza sanitaria primaria e la capacità di risposta alle emergenze. Nel centro di accoglienza di Nyumanzi, il tasso di malnutrizione acuta globale (GAM) ha superato la soglia di emergenza. In insediamenti come Kiryandongo e Nakivale, l'accesso all'acqua è sceso a soli 8–10 litri per persona al giorno – ben al di sotto degli standard di emergenza – sollevando gravi preoccupazioni per la salute pubblica in un contesto di focolai simultanei di colera, vaiolo delle scimmie e morbillo.



1,9 milioni
di rifugiati
e richiedenti
asilo



32% tagli
ai programmi
di UNHCR



25% finanziati

Principali Priorità

- Rafforzare gli interventi di risposta alle frontiere e potenziare i servizi sanitari, idrici e educativi nelle aree che accolgono nuovi arrivi, per prevenire il collasso degli interventi di emergenza.
- Rafforzare le iniziative di protezione alle comunità aumentando il sostegno alle organizzazioni locali e ampliando la formazione per le iniziative di protezione guidate dalla comunità.
- Espandere il ruolo dei partner nel farsi carico dei costi operativi dei servizi sanitari, educativi e idrici negli insediamenti dei rifugiati.

Finanziamenti flessibili: sostenere i bisogni dove sono più urgenti

Gli esempi contenuti in questo rapporto offrono solo uno scorcio dell'impatto più ampio del sottofinanziamento dell'UNHCR – con la conseguente riduzione dell'assistenza salvavita, il ritardo negli interventi critici e un numero crescente di persone lasciate senza protezione. Ma il quadro completo è ancora più emergenziale. L'UNHCR si trova ad affrontare scelte difficili – non solo su cosa dare priorità, ma anche su quando, dove e con quale rapidità intervenire.

Il finanziamento flessibile è una vera e propria ancora di salvezza. Consente all'UNHCR di rispondere all'intero spettro dei bisogni – non solo a quelli sotto i riflettori. Ogni dollaro di finanziamento flessibile viene allocato valutando bisogni, lacune e urgenze, per massimizzarne l'impatto. Poiché non è vincolato a un Paese o a un settore specifico, ci permette di:

- Rispondere rapidamente a emergenze nuove e impreviste, comprese quelle non trattate in questo rapporto.
- Mantenere i servizi essenziali nelle crisi sottofinanziate e dimenticate.
- Reindirizzare dinamicamente le risorse verso i bisogni più urgenti, comprese le misure di preparazione in vista di crisi di maggiore entità.

Questa capacità di agire prima che i bisogni si aggravino e di raggiungere le persone più vulnerabili è possibile solo grazie ai finanziamenti flessibili da parte di donatori pubblici e privati. Senza di essi, la capacità dell'UNHCR di adempiere al proprio mandato di protezione e soluzioni è gravemente limitata. Eppure, i contributi flessibili sono in calo. Nel 2024, i finanziamenti con destinazione d'uso flessibile sono diminuiti per il secondo anno consecutivo – con un calo del 26%. A giugno, l'UNHCR aveva ricevuto solo 746 milioni di dollari in contributi flessibili – una cifra insufficiente persino per sostenere le attività più essenziali a livello globale.

Ringraziamo i donatori che continuano a dare l'esempio – Svezia, Germania, Danimarca, Norvegia e Paesi Bassi – il cui sostegno rappresenta quasi la metà di tutti i finanziamenti flessibili ricevuti finora quest'anno. La loro leadership è fondamentale. Ora più che mai, è necessario un sostegno più ampio e coraggioso. In questo momento critico, il finanziamento flessibile non è solo efficiente – è strategico, perché consente di garantire protezione e assistenza dove ce n'è più bisogno.

Copertina: La rifugiata sud sudanese Yanu Tut tiene in braccio suo figlio mentre aspetta il suo turno al centro nutrizionale di Jewi. Nella regione di Gambella, in Etiopia, i tagli hanno avuto un impatto grave sui servizi nutrizionali. © UNHCR/Sona Dadi